

Le Pseudocure di Anna Meazza e Rossella Pedroni

Siero di Bonifacio



Una terapia a lungo contestata

Liborio Bonifacio inventò un siero di acqua mista a feci e urina di capra, filtrato e sterilizzato, che si credeva medico...
 Le peripezie burocratiche del veterinario di Agropoli che aveva tratto dagli intestini delle capre un presunto preparato anticancro. Dai primi esperimenti al «sio» della Sanità. La distribuzione a San Pietro

Muore Bonifacio Più che un siero inventò speranza

Il governo battuto tre volte

Un gruppo di sinistra con nel suo progetto altre riforme...
 L'opposizione, il ministro dell'Interno...
 Il governo è stato battuto tre volte...

Darida copre la Procura
 Anche il padre di un'impugnata sentenza...
 La Procura di Palermo...

Il siero Bonifacio, un composto di acqua mista a feci e urina di capra, filtrato e sterilizzato, venne inventato negli anni '60 del XX secolo da Liborio Bonifacio, il quale professava la pratica di veterinario ad Agropoli, nella provincia di Salerno. Secondo Bonifacio il suo siero avrebbe dovuto curare le persone malate di cancro. Tutto partì da una vicenda personale accaduta a Bonifacio che dichiarò in un'intervista per *Epoca*:

«Accadde il 2 ottobre del 1950, la mattina di un lunedì. Stavo per uscire quando venne mio figlio e mi disse che durante la notte un nostro amico era stato trasportato all'ospedale di Salerno: un tumore maligno, non aveva più speranza. Poco dopo andai in campagna per una visita. Continuavo a pensare a quell'infelice, mi domandavo come fosse possibile che migliaia di uomini dovessero ancora morire così nonostante i progressi della medicina. All'improvviso, in mezzo alla strada, vidi una capra...»

Per il veterinario, che si credeva medico..., infatti, le capre non possono ammalarsi di cancro. Per verificare la veridicità della sua intuizione cosparsa per quaranta giorni alcuni capretti con benzopirene (una sostanza di comprovata cancerogenicità) e osservò come nessun soggetto "studiato" avesse sviluppato la malattia.

Secondo Bonifacio risultava molto probabile che la "protezione" che le capre avessero dai tumori arrivasse dalle ghiandole intestinali e che un estratto di esse potesse essere usato per curare anche un umano. sperimentò quindi il suo "siero" su una donna affetta da un carcinoma al seno ormai metastatizzato.



La paziente dopo le cure sembra migliorare, finché non ebbe un inaspettato crollo della condizioni di salute e morì. Bonifacio decise allora di migliorare il siero. Dopo mesi di riflessioni e studi «*col solo aiuto di un microscopio in dotazione al macello comunale*» il veterinario fece una seconda scoperta, riferisce nell' intervista:

«Nella cellula sono presenti i due sessi, uno dominante e uno recessivo, come nell'organismo intero. E come nell'organismo, i due sessi debbono mantenersi in equilibrio: uno, diciamo così, per agire e l'altro per controllare questa attività. Nel tessuto epiteliale il carattere dominante è quello femminile, controllato da quello maschile. Nel tessuto connettivo avviene l'inverso: il carattere dominante è il maschile, controllato questa volta da quello femminile, per lo stesso scopo di mantenere in equilibrio la cellula, permettendole di riprodursi normalmente. Da ciò consegue che i tumori a carico del tessuto epiteliale, come era il carcinoma di quella povera donna, devono essere curati con un estratto maschile. Infatti, la prima parte della cura che era a base di un prodotto maschile, aveva dato immediatamente ottimi risultati. Con il secondo prodotto, a base femminile, io non avevo fatto altro che distruggere quei risultati.»

Nel 1953, Liborio Bonifacio fece richiesta all'alto commissariato per l'Igiene e la Sanità per avviare una prima, vera, sperimentazione. L'incarico venne affidato all'Istituto "Pascale" di Napoli, che iniziò una sperimentazione su dieci ratti e tre persone affette da cancro. Non ci fu esito e le istituzioni ufficiali dichiarano che il concetto alla base del siero fosse privo di fondamento scientifico. La fama del siero arrivò fino alla Camera dei deputati nel 1969, provocando discussioni che però portarono a poco.



Bonifacio continuò a fare i suoi esperimenti, che danno guarigioni apparentemente miracolose su casi incurabili, però come riporta il giornalista Giuseppe Grazzini di Epoca che più di tutti si occupò della faccenda, i metodi di Bonifacio erano decisamente rudimentali anche per l'epoca:

«non ha neppure le fiale per conservare il prodotto che continua a estrarre da solo, con gli stessi metodi piuttosto rudimentali di vent'anni fa. Le fiale che adopera sono quelle di altri preparati medicinali, laboriosamente vuotate, sterilizzate e di nuovo riempite. Incredibile, mentre l'uomo va sulla Luna?».

Dal 18 marzo al 28 maggio 1970, la commissione avviò una sperimentazione siero su 16 pazienti seguendo le istruzioni impartite da Liborio Bonifacio. Uno dei pazienti si aggravò, 4 morirono, 6 ebbero un peggioramento. I restanti 5 non registrarono alcun tipo di cambiamento nelle condizioni di salute. Gli esperti analizzarono anche i 2144 documenti, raccolti da Bonifacio, che avrebbero dovuto testimoniare centinaia di casi di successo del siero.

Si concluse quindi che il siero non aveva alcun effetto curativo e che era totalmente inefficace contro il cancro.

L'esito negativo della sperimentazione riuscì solo a fermare la diffusione e l'impiego del siero Bonifacio. Nel 1980 però il caso esplose nuovamente, vari ricercatori, isolati, infatti millantavano che il siero avesse veramente un effetto positivo sui pazienti curati con esso

Il Ministero nel gennaio 1982 istituì una seconda Commissione Bonifacio, pronta a procedere alla sperimentazione controllata e arrivare ad una

conclusione una volta per tutte. Qualche mese dopo, un clamoroso ripensamento. In una conferenza stampa Bonifacio dichiarò che i risultati delle sperimentazioni erano, a suo dire, truccate e che non era stata nemmeno chiesta la sua consulenza e che il siero poteva essere stato alterato dichiarando che: «*Chi ci assicura che non vi abbiano messo il cianuro?!?!*»

Bonifacio dicendo tali parole:

«Adesso però basta. Bonifacio va in pensione. La produzione del siero Bonifacio cessa. Si chiude. Prima di partire da Acropoli ho esaurito tutte le scorte residue di prodotto che avevo. Da questo momento non c'è più siero Bonifacio, per nessuno! Il rubinetto si chiude e lo è per tutti, piccoli e grossi, dall'operaio al ministro! (...) Da questo momento in poi diffidate da chiunque offra siero Bonifacio, perché è falso! (...) La decisione non poteva essere rimandata, sono stanco vecchio e ammalato. La distribuzione del siero Bonifacio è diventata un fatto sociale. Non più un problema mio.»

Lascia le scene pubbliche e muore il 17 marzo 1983.

Ci furono alcuni tentativi di proporre il siero Bonifacio anche dopo la scomparsa dell'inventore. Nessuna di queste ebbe successo. Con il tempo l'interesse nei confronti del rimedio miracoloso cessò, l'efficacia del siero Bonifacio viene millantata ancora oggi solo in ambiti residuali.

<https://oggiscienza.it/2021/02/11/siero-bonifacio-curare-cancro/>

<https://www.focus.it/scienza/salute/che-cosa-era-il-siero-del-dottor-bonifacio>

Metodo Di Bella

L'ideatore della “terapia Di Bella” fu Luigi Di Bella (1912-2003) il quale è stato un fisiologo siciliano che ha lavorato per molti anni all'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Modena. Tra il 1997 e il 1998 i media diedero ampia risonanza alla sua affermazione di avere messo a punto un metodo di cura dei tumori parzialmente alternativo alla chemioterapia, efficace e senza effetti collaterali.



La multiterapia Di Bella è un insieme di diverse molecole che comprende ormoni, farmaci chemioterapici e vitamine. Il metodo prevede che sia modificata a seconda del singolo paziente, infatti non ha una composizione, somministrazione e quantità univoca ma cambia da paziente a paziente.

La composizione del farmaco comprende anche farmaci antitumorali utilizzati singolarmente per alcuni tipi di tumori, non si ha un'efficacia certa sul utilizzo dei farmaci mescolati, come prevede la terapia Di Bella

La multiterapia Di Bella è una combinazione di diverse molecole tra cui somatostatina, bromocriptina, ciclofosfamide, melatonina, vitamine (E, C, D) e retinoidi, i precursori della vitamina A. È in parte basata sull'idea che l'ormone della crescita e la prolattina possono stimolare la crescita del tumore e che, contrastando l'azione tramite rispettivamente la somatostatina e la bromocriptina, si ottenga un effetto terapeutico.

Non è possibile indicare una formulazione unica poiché, secondo il metodo Di Bella, una delle peculiarità della cura è la personalizzazione: dosaggi e componenti della terapia possono subire modifiche in base al paziente.

Le sperimentazioni condotte sugli esseri umani seguendo le norme approvate della ricerca scientifica hanno dimostrato che la terapia Di Bella non ha effetti terapeutici per la cura dei tumori inoltre, in alcuni casi, i pazienti trattati col metodo Di Bella sono vissuti meno di altri trattati con le terapie approvate.



Alcuni tra i farmaci impiegati nella terapia Di Bella erano già utilizzati come anti-tumorali. Non esistono studi e prove sperimentali per sostenere che la combinazione di tutti questi farmaci e molecole, come nella cosiddetta terapia di Bella, apporti benefici ai pazienti in cura per malattie oncologiche.

La cosiddetta cura Di Bella, inoltre, è somministrata per numerose forme di tumore anche in fase avanzata. Però la parola "tumore" racchiude un insieme di malattie molto diverse dal punto di vista del decorso e delle caratteristiche istologiche e molecolari, infatti, non è mai stato reso noto su quali basi scientifiche un'unica terapia possa essere in grado di curare tumori di natura molto differente.

In più la cura Di Bella, a detta dell'ideatore, servirebbe anche a curare l'Alzheimer, la retinite pigmentosa, la sclerosi multipla e la sclerosi laterale

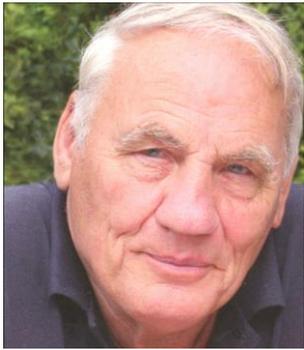
amiotrofica (SLA), non si è però capito come possa essere possibile che riesca a curare patologie così differenti tra loro.

Dopo che il metodo Di Bella non è stato approvato ci sono ancora oggi medici che lo consigliano, intatti, sarebbero circa una ventina i medici italiani ancora fedeli al metodo Di Bella, che prescrivono più o meno abitualmente la multiterapia. Accanto ai medici, poi, a continuare a praticare la Mdb ci sarebbe anche uno sparuto numero di farmacisti, che prepara artigianalmente il mix di farmaci secondo quanto prescritto dai dottori.

<https://www.wired.it/scienza/medicina/2018/03/29/metodo-di-bella-20-anni/>

<https://www.airc.it/cancro/informazioni-tumori/corretta-informazione/terapia-di-bella>

Metodo Hamer



In questi ultimi tempi si stanno diffondendo sempre più velocemente metodi di cura alternativi, che non prevedono una base scientifica; questo deriva secondo alcuni dall'**ignoranza** delle persone nel **campo medico e scientifico**, tuttavia coloro che danno maggiore credito a questi metodi omeopatici, piuttosto che ai prodotti bio o artigianali, sono principalmente persone laureate, acculturate e dunque il fatto di sostenere metodi alternativi seguirebbe la condizione di queste persone di **sentirsi superiori**

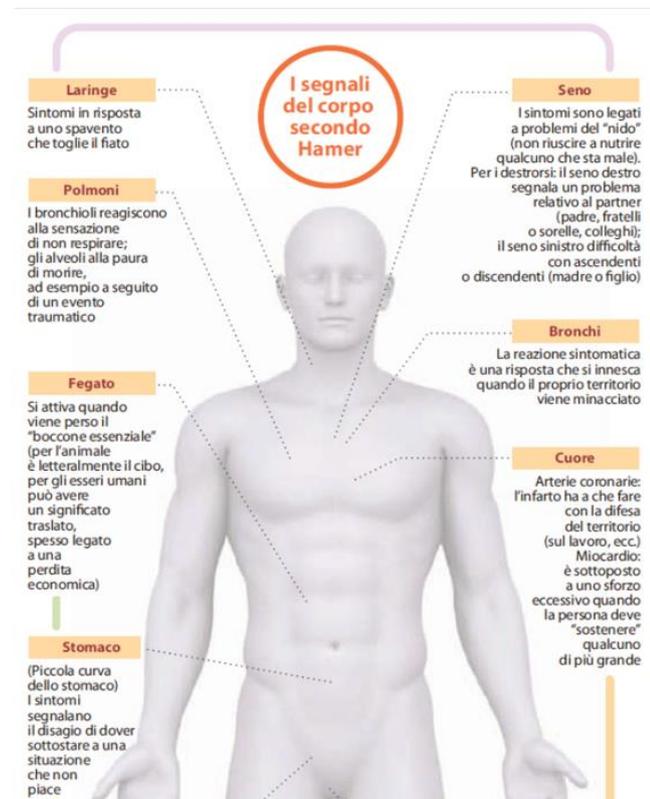
alla media.

Tuttavia questi metodi hanno tanto successo grazie alle persone più **fragili psicologicamente** poiché sono più portate a vedere una **speranza** nelle cure proposte che sono piuttosto semplici e talvolta immediate, in confronto alla malattia molto grave che richiederebbe invece una terapia lunga e intensiva.

Un esempio di queste cure alternative è il **Metodo Hamer**, anche chiamato **Nuova Medicina Germanica**.

Questo metodo venne introdotto dal medico tedesco Ryke Geerd Hamer: in seguito alla morte del figlio durante una sparatoria, Hamer scoprì di avere un tumore ai testicoli, tolto grazie ad un intervento chirurgico. Dopo quest'esperienza Hamer iniziò a diffondere un metodo secondo il quale alla base della malattia ci sarebbe un trauma emotivo, oppure la paura di una certa malattia porterebbe alla contrazione della stessa.

Ovviamente Hamer non dimostrò mai, in alcun modo, la veridicità del suo metodo, che anzi venne smentito dai fatti: tutti i suoi pazienti morirono. Venne per questo motivo chiamato numerose volte in tribunale, ma fu soltanto in seguito al **processo** in cui veniva **accusato di voler incrementare i conflitti tra i popoli** che dovette lasciare la Germania; infatti Hamer cercò di sostenere la sua terapia con **affermazioni antisemite**, secondo le quali affermava che le chemie sarebbero dei metodi usati dagli ebrei per sterminare i non-ebrei e che di fatto gli ebrei seguivano la nuova medicina germanica.

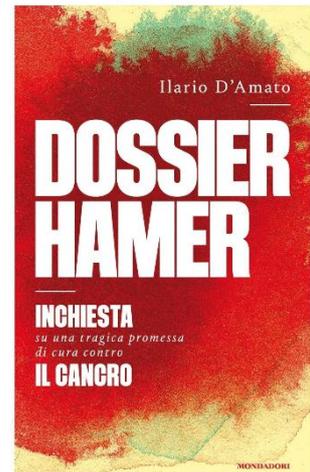


Durante il suo periodo da latitante continuò con a propagandare il suo metodo, vendendo libri in cui lo sosteneva e offrendo corsi di riabilitazione, non poco costosi.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 2017, questo giro d'affari aumentò notevolmente, come afferma anche **Ilario D'Amato** nel suo libro *Dossier Hamer*, grazie a conferenze e libri sull'argomento, ma anche e soprattutto alla nascita di **associazioni onlus**, le quali non sono altro che un mezzo usato da questi terapeuti, seguaci di Hamer, per trovare clienti. Molti di questi non sono ancora stati arrestati poiché in primo luogo, non si propongono ufficialmente come sostituti ai medici e in secondo luogo il **sistema da setta** non permette ai parenti delle vittime di denunciarli; infatti molte volte la colpa della non riuscita della terapia ricade sui cari delle vittime, a causa della loro sfiducia nel metodo.

La Nuova Medicina Germanica si è diffusa molto grazie al **passaparola** delle persone che inizialmente credevano di guarire, ma che poi morirono per la stessa malattia. Tutt'oggi anche **in Italia** si sentono notizie di medici seguaci del metodo Hamer, che hanno portato alla morte dei propri pazienti e alcuni sono finiti sotto processo come ad esempio il caso della **dottoressa Germana Durando**. La notizia dell'accaduto si diffuse velocemente grazie ai social, servizi televisivi e articoli di giornale come il pezzo riportato di seguito, preso da *Il Fatto Quotidiano*:

“La paziente aveva un **neo di 5 millimetri sulla spalla sinistra**. Si era rivolta al medico, che chiamava *Santa Germana*, e aveva accettato i suoi consigli. Morì nel 2015, a 53 anni, preda di un melanoma maligno che nemmeno un intervento chirurgico era riuscito a debellare. Dopo nove anni di cure a base di erbe, parole, introspezione. In aula, il medico ha negato le accuse, sostenendo che era stata la donna, in realtà, a rifiutare le terapie tradizionali”. Ovviamente la dottoressa non venne creduta e venne condannata a 3 anni per omicidio colposo.



< GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

SOSTIENICI

il Fatto
Quotidiano.it

Durando: deve scontare una pena per omicidio colposo

Altro esempio, sempre riguardo l'Italia, è quello del medico Gabriella Mereu, la quale predica il metodo Hamer talvolta introducendo modifiche, per personalizzarlo, infatti la dottoressa ritiene di poter guarire le persone *con la forza delle sole parole che arrivano fino all'inconscio*. La Mereu venne radiata dall'ordine dei medici di Cagliari, ma lei continua a girare l'Italia e diffondere le proprie idee con conferenze e incontri, affermando addirittura di essere *vittima del sistema medico ufficiale*.

In conclusione, nonostante vi siano numerosi seguaci del metodo in circolazione, vi è la certezza che le idee proposte da Hamer contrastano la scienza e le scoperte scientifiche che, a differenza della Nuova Medicina Germanica, ha alla base esperimenti e dimostrazioni della veridicità di esse.

<https://www.airc.it/cancro/informazioni-tumori/corretta-informazione/nuova-medicina-germanica-metodo-hamer>

<https://www.cure-naturali.it/articoli/terapie-naturali/medicina-alternativa/metodo-hamer.html>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/27/metodo-hamer-arrestata-omeopata-germana-durando-deve-scontare-una-pena-per-omicidio-colposo/6370387/>

<https://www.corriere.it/cronache/cards/dai-colloqui-hamer-cocktail-di-bellai-danni-scienza-venditori-fumo/i-medici-radiati.shtml>

Metodo Stamina



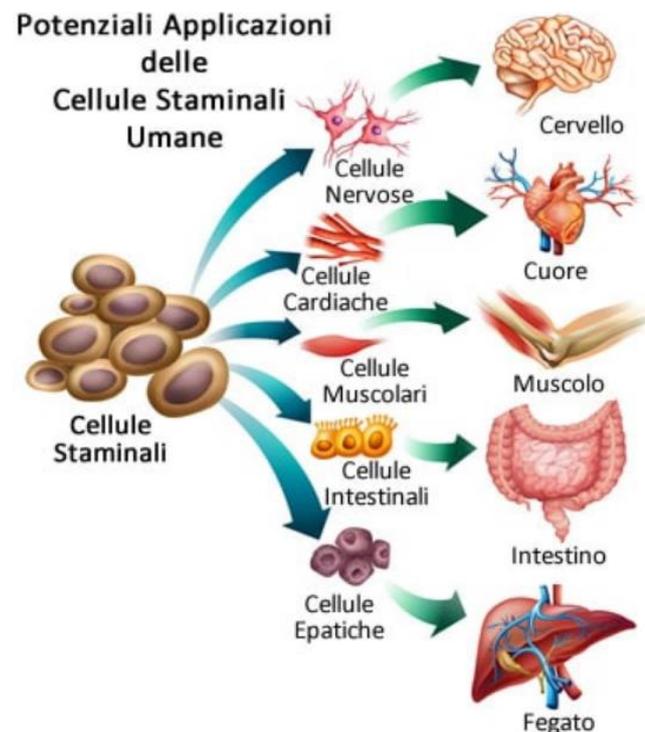
Questo metodo, non diverso da quelli precedenti per quanto riguarda l'affidabilità e la sua reale funzionalità, tant'è che venne definito dagli scienziati di tutto il mondo come *inconsistenze, inefficace e potenzialmente insicuro*; venne introdotto nel 2004 dal comunicatore pubblicitario **Davide Vannoni**, il quale, dopo essersi svegliato un giorno con una **paralisi facciale**, si sottopose a numerose cure di cui

nessuna ebbe gli effetti sperati; tuttavia Vannoni era determinato nella ricerca di una cura poiché rifiutava di dover passare il resto della vita con gli evidenti segni sul volto. Fu dopo aver scoperto di uno studio sulle **cellule staminali** avviato in un'**università ucraina**, che decise di sottoporsi ad un intervento per eliminare le **cellule del midollo osseo** (dette **mesenchimali**) che poi gli vennero impiantate nuovamente.

Di fatto questo intervento non portò alcun miglioramento alla condizione di Vannoni, tuttavia egli affermava di sentirsi rigenerato e così, dopo essersi appassionato a queste cellule e le loro proprietà, iniziò un'opera di diffusione e di propaganda del **Metodo Stamina**, che aveva sperimentato in Ucraina, anche negli ospedali italiani.

Di preciso il Metodo Stamina consiste, come abbiamo accennato precedentemente, nella rimozione di alcune cellule staminali, contenute nel midollo osseo del paziente e, dopo una precisa lavorazione, reinfuse. A detta di Vannoni e dei suoi seguaci **questo metodo curerebbe una vasta gamma di malattie**: verrebbe dunque usata la stessa "terapia" per curare un ictus, il Parkinson piuttosto che la sclerosi multipla o malattie infantili come la leucodistrofia metacromatica. Già questa caratteristica rende il metodo poco realistico e quasi **mistico**.

Nel 2009 Vannoni riuscì, di fatto, a introdurre il suo metodo in una struttura pubblica a Trieste, soprattutto grazie all'aiuto di un pediatra di quello stesso ospedale, **Mario Andolina**. I due furono costretti ad andarsene da



quell'ospedale in seguito alla scoperta di irregolarità nella procura delle cellule.

Tre anni dopo, grazie alla Regione Lombardia, vennero autorizzati ad utilizzare il metodo negli Spedali di Brescia, tuttavia come **trattamento *compassionevole***, ovvero come ultima speranza per i pazienti a cui tutte le altre terapie non avevano fatto effetto. La Regione Lombardia aveva firmato l'autorizzazione nonostante l'assenza di una ricerca scientifica che ne dimostrasse gli effetti benefici sui pazienti.

L'anno successivo i Nas ispezionano il laboratorio di Vannoni a Brescia e la procura definisce il laboratorio come

assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia;

inoltre né i tecnici né i medici sono in grado di fornire un protocollo unico per quanto riguarda il funzionamento del metodo stesso, vennero così fermati i trattamenti, ma in assenza di una legge che rendesse illecito quel laboratorio, venne fatto un referendum con cui i senatori, con voto quasi unanime, approvarono il decreto che permetteva a Vannoni e la sua équipe di continuare con le loro terapie.

Tuttavia la comunità scientifica non dà pace ai medici che praticano il metodo Stamina tanto da firmare un documento con il quale si dichiaravano contro il metodo stesso e, dopo una serie di traversie, nell'ottobre del 2013 vennero firmate le carte per l'abolizione del Metodo Stamina da una commissione ministeriale. Vannoni e Andolina dovettero presenziare **in tribunale per associazione a delinquere e truffa**.

https://www.repubblica.it/cronaca/2018/05/22/news/la_lunga_storia_di_stamina-197068738/

<https://www.wired.it/scienza/medicina/2019/12/10/morto-davide-vannoni-metodo-stamina/>

<https://www.ilpost.it/2013/04/12/stamina/>